«L’opera di Gaetano Previati è di una vastità e di un valore che sconcertano […]

Gaetano Previati è stato il precursore in Italia della rivoluzione idealista

che oggi sbaraglia il verismo e lo studio documentario del vero»

Umberto Boccioni, 1916

Sospesa come un ponte tra le poetiche del secondo Ottocento e le sfide aperte dal secolo successivo, la figura di Gaetano Previati occupa un fondamentale ruolo di snodo nel rinnovamento dell’arte italiana al volgere del secolo. Il pittore ferrarese è stato considerato un erede dei maestri del passato, una figura guida del divisionismo e del simbolismo in Italia, ma anche il padre spirituale del futurismo, come indicano le parole di Umberto Boccioni. Proprio per questa posizione affascinante e complessa, la sua vicenda artistica ha ancora diverse zone d’ombra che meritano di essere esplorate.

In occasione del centenario della morte la città natale gli rende omaggio con una mostra al Castello Estense organizzata dalla Fondazione Ferrara Arte e dalle Gallerie d’Arte Moderna e Contemporanea del Comune di Ferrara, in collaborazione con i Musei d’Arte Antica. La rassegna presenta al pubblico circa settanta dipinti e disegni, per la metà provenienti dal ricco fondo delle collezioni civiche ferraresi in dialogo con un importante nucleo di opere concesse in prestito da collezioni pubbliche e private. Completano la selezione i documenti inediti dell’Archivio Eredi Alberto Previati e di altre raccolte che contribuiscono a gettare nuova luce sul percorso dell’artista.

L’esposizione vuole evidenziare la tensione costante nella ricerca di Previati verso il superamento dei tradizionali confini della pittura “da cavalletto”. «La sua visione tende all’infinito: alle volte persino esorbita dai confini della pittura», affermava nel 1901 il letterato ferrarese Domenico Tumiati. Affascinatodai grandi formati e dall’espressione dei sentimenti per la sua educazione tardoromantica, Previati mette in gioco un atteggiamento sperimentale nei confronti del mezzo tecnico, dei meccanismi della visione e dell’approccio con il pubblico che gli permette di raggiungere esiti talmente innovativi da aprire la strada alle ricerche del Novecento.

**Sentimenti e sensazioni: la visione interiore**

La mostra si apre con un bozzetto del visionario dipinto *Gli ostaggi di Crema* del 1879, che vale a Previati, non ancora trentenne, la prima affermazione pubblica. Il cruento episodio dell’assedio cremasco da parte del Barbarossa, con la macchina bellica protetta da scudi umani, è lo spunto per una drammatica e coinvolgente evocazione dei sentimenti in pittura.

All’interesse per i temi storici si affianca presto la fascinazione per i soggetti *maudit*, nel solco dei paradisi artificiali cantati da Charles Baudelaire e rilanciati dalla bohème scapigliata. Le atmosfere annebbiate delle *Fumatrici di oppio* (il dipinto della Galleria d’Arte Moderna Ricci Oddi e il bozzetto a olio di collezione privata) offrono a Previati la possibilità di scavalcare il dato oggettivo e di invitare l’osservatore ad accedere alla dimensione, interiorizzata e alterata, dell’immaginazione, oltrepassando virtualmente il diaframma della cornice.

**La suggestione luminosa**

Altro potente mezzo per scardinare le convenzioni di produzione e fruizione dell’opera è l’adozione della pratica divisionista. Stimolato, come altri artisti della cerchia di Vittore Grubicy, dal dibattito estetico-scientifico d’Oltralpe sulla percezione del colore e della luce, Previati si cimenta nell’elaborazione di un alfabeto pittorico capace di coinvolgere l’osservatore sul piano visivo e psicologico. In mostra è eccezionalmente presente il suo «primo tentativo della tecnica nuova della spezzatura del colore, una tecnica che dà l’impressione di una maggiore intensità di luce» come afferma lo stesso pittore: si tratta della tela *Nel prato* (1889-90) della Galleria d’Arte Moderna di Palazzo Pitti, una visione capace di trasmettere all’osservatore «un sentimento di quiete e semplicità» anche grazie alla «tendenza al giapponesismo». Nel successivo *Re Sole* (1893-96) Previati torna a un tema storico ma lo traspone sul piano simbolico-percettivo puntando sul potere di suggestione della radiazione luminosa: l’assolutismo del sovrano francese viene evocato attraverso l’effetto di abbagliamento dovuto al controluce, che diviene la vera chiave dell’opera.

**L’ispirazione musicale e la dinamica degli stati d’animo**

«Con lui le forme cominciano a parlare come musica, i corpi aspirano a farsi atmosfera, spirito, e il soggetto è già pronto a trasformarsi in istato d’animo». Con queste parole, nel 1911 Boccioni riconosce a Previati il ruolo di precursore nella ricerca di un linguaggio visivo in grado di interpretare la sensibilità contemporanea.

L’analogia tra la pittura e la musica era un tema ricorrente del simbolismo europeo che, sulla scia del *musikdrama* di Richard Wagner, vagheggiava un’arte totale e ineffabile nata dal concorso tra le diverse forme espressive. Sin dalle prime prove divisioniste, la critica vicina a Previati evoca queste risonanze per interpretare la sua opera. Nel 1908, l’artista dipinge per la figlia del gallerista Alberto Grubicy, fratello di Vittore, una serie di pannelli per una sala musicale, di cui rimane testimonianza in una foto inedita. In mostra è proposto l’accostamento dei due soggetti riconoscibili in questo documento: il monumentale pannello della *Armonia o Sinfonia*, ora conservato al Vittoriale degli Italiani, e una versione di piccolo formato del *Notturno*. Il tema musicale di queste tele è esaltato dall’effetto sonoro prodotto dalla fluidità della linea e dall’armonia cromatica.

Nel capolavoro del 1909, la rappresentazione delle anime di *Paolo e Francesca* nel girone dei lussuriosi dell’*Inferno* di Dante prende forma in un flusso di figure, evanescenti come stati d’animo, che si propaga all’infinito. Non è un caso che questo dipinto sia considerato una delle matrici della prima redazione del celebre trittico degli *Stati d’animo* di Umberto Boccioni. Il tema dantesco ritorna nel *Sogno*, trasposto in una visione idealizzata e onirica, che sembra svilupparsi incessantemente come un miraggio.

**Il rinnovamento dei soggetti sacri e del paesaggio**

L’approccio innovativo del ferrarese investe anche generi pittorici tradizionali, come i temi religiosi e il paesaggio. Previati è uno degli artisti che si sono impegnati nella ricerca di un linguaggio nuovo in grado di interpretare l’atteggiamento dell’uomo moderno di fronte alla spiritualità. Nelle opere divisioniste dei primi anni Novanta, quali l’*Adorazione dei Magi* di Tortona e, successivamente, nell’*Assunzione* del 1903 circa, il luminoso cromatismo infonde all’immagine sacra un’apparenza immateriale e un’aura mistica più vicina al sentimento religioso del tempo. In seguito l’interesse di Previati si appunta soprattutto sul tema della Passione e sugli episodi che illuminano la natura umana di Cristo, sviluppati attraverso marcati contrasti cromatici capaci di caricare l’immagine di un’espressività drammatica, come testimonia eloquentemente il *Trafugamento del corpo di Cristo* (1912) delle Gallerie di Ferrara.

Quanto al paesaggio, l’artista ferrarese procede a spogliare la scena di dettagli per lasciare spazio alla gioiosa espressività del colore e della luce. In *Colline liguri* (c. 1912-13) una distesa di prati cosparsi di gerani è, insieme alla volta celeste, l’assoluta protagonista di un “paesaggio stato d’animo” che trasmette una sensazione di pienezza e immensità. La dimensione monumentale, analoga a quella delle contemporanee imprese decorative, accresce il potere di suggestione dell’opera e la possibilità di incidere sull’esperienza del fruitore.

**Arte d’immaginazione: Conconi, Previati e Mentessi**

Anche il talento disegnativo di Previati viene messo alla prova per forzare dall’interno i mezzi artistici e il loro potere espressivo, valorizzando le nuove possibilità offerte dall’industria editoriale: con le illustrazioni per i *Racconti* di Edgar Allan Poe e con quelle per i *Promessi sposi* manzoniani, il ferrarese sperimenta un nuovo codice di illustrazione-stato d’animo, contraddistinto da inediti tagli compositivi che verranno successivamente sviluppati nel grande formato. La rassegna propone l’accostamento di un capolavoro come la *Discesa nel Maelström* dai *Racconti* di Poe a disegni di Luigi Conconi e Giuseppe Mentessi, probabilmente esposti a Milano nel 1891 in una mostra piccola ma memorabile, salutata da Vittore Grubicy quale «Arte d’immaginazione». Accanto ad essi figureranno disegni ispirati all’opera manzoniana, per i quali Previati sceglie un registro del tutto nuovo in ambito italiano, evocando atmosfere e suggestioni psicologiche con un ampio grado di autonomia rispetto al romanzo.

**Ugo e Parisina**

Le ricerche condotte per questa occasione hanno avvalorato il coinvolgimento di Previati in ambito teatrale, in particolare nelle produzioni legate alla vicenda ferrarese di Parisina, moglie di Nicolò III d’Este, e del suo amore per il figliastro Ugo, conclusosi tragicamente nel 1425 con la condanna a morte di entrambi. In mostra verranno per la prima volta evocati il melologo *Parisina* di Domenico Tumiati su musica di Vittore Veneziani del 1901 e l’omonima tragedia lirica di Gabriele d’Annunzio e Pietro Mascagni del 1913, attraverso l’accostamento dei grandi disegni e dipinti di Previati a documenti inediti. Traducendo in pittura impressioni musicali, l’artista esprime l’aspirazione a infrangere i confini tradizionali dell’arte e a cercare un coinvolgimento più intenso del fruitore, in sintonia con la poetica del *gesamtkunstwerk* wagneriano.

**Il sogno della modernità**

Con il ciclo delle *Vie del commercio* (1914-16) per la Camera di Commercio di Milano il cerchio si chiude e le tematiche della modernità, al centro della poetica marinettiana e boccioniana, offrono nuove possibilità alla pittura dell’anziano maestro. Uno dei grandi pannelli decorativi del ciclo per il nuovo salone di ricevimento, *La ferrovia del Pacifico,* viene eccezionalmente esposto in mostra, corredato di disegni. Si tratta di una delle prove più affascinanti della tarda maturità, con cui Previati dà prova di sapersi muovere oltre il recinto dei temi tradizionali per cimentarsi con l’immaginario tecnologico e “globale”. La sensazione di libertà offerta dalla possibilità di sconfinare oltre le barriere geografiche, la vertigine della velocità e dell’altitudine, la nuova estetica delle macchine sono evocati attraverso una pittura che, seppur non rivoluzionaria come quella futurista, ha un dinamismo e un impatto visivo sorprendenti. Ripensando alla sintesi grafica e al formato verticale di ascendenza giapponista, Previati richiama l’estetica cartellonistica con la sua forza comunicativa e, con essa, la cultura visiva della nuova civiltà della metropoli contemporanea.